

IX. Morale e diritto. Verità eterne

Ci asterremo dal dare piccoli saggi del guazzabuglio di insulsaggini e di oracologgiamenti, in breve delle semplici *corbellerie* che Dühring per intere cinquanta pagine propina ai suoi lettori, come scienza che va alle radici, sugli elementi della coscienza. Citeremo solo questo:

« Chi è capace di pensare solo con l'aiuto del linguaggio, ancora non ha mai appreso che cosa significhi un pensiero *astratto* e *puro* ».

Su questa base gli animali sono i pensatori più astratti e puri perché il loro pensiero non è mai turbato dall'intrusione indiscreta del linguaggio. A dire il vero, nei pensieri dühringiani e nel linguaggio che li esprime si può vedere quanto poco questi pensieri siano fatti per una qualsiasi lingua e quanto poco la lingua tedesca sia fatta per questi pensieri.

Alla fine ci salva la quarta sezione che, a prescindere dalla solita molle retorica, almeno qua e là ci offre qualche cosa di comprensibile sulla *morale* e il *diritto*. Questa volta, siamo invitati proprio sul principio ad un viaggio sugli altri corpi celesti: gli elementi della morale si debbono

« concordemente... ritrovare in tutti gli esseri sovrumani nei quali un intelletto attivo deve occuparsi di ordinare consapevolmente gli elementi istintivi della vita... Eppure la nostra partecipazione a tali deduzioni resterà scarsa... Ma, a prescindere da ciò, resta sempre un'idea che *allarga beneficamente* il nostro orizzonte, l'immaginarci che su altri corpi celesti la vita individuale e comune debba partire da uno schema che... non può né evitare né sopprimere il fatto fondamentale e generale del costituirsi di un essere che agisce secondo ragione ».

Se la validità delle verità dühringiane anche per tutti gli altri mondi possibili, in via eccezionale, è messa qui in cima anziché in fine del capitolo che ne tratta, questo fatto ha la sua ragione sufficiente. Se si è assodata per la prima volta la validità delle idee dühringiane sulla morale e la giustizia per tutti i *mondi*, tanto più facilmente la validità di queste idee si potrà estendere beneficamente a tutti i *tempi*. Ma ancora una volta qui non si tratta di qualcosa meno importante di una verità definitiva di ultima istanza. Il mondo morale ha « come quello del sapere in generale... i suoi principi stabili e i suoi elementi semplici », i principi morali stanno

« al di sopra della storia e delle odierne differenze dei caratteri dei popoli... Le verità particolari che nel corso dello sviluppo compongono la consapevolezza morale più completa e, per così dire, la coscienza, possono, nella misura in cui le si conoscono fin nei loro ultimi fondamenti, pretendere una validità e una portata analoga alle conoscenze e alle applicazioni della matematica. *Le verità pure in generale sono immutabili...* cosicché in generale è una sciocchezza supporre che